Anno II. TORINO Domenica 6 DICEMBRE 1868 Num. 338.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	[illegible]	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 6 DICEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Non abbiamo molta ragione di andar lieti del lavoro della Camera dei deputati testè riaperta.

Si è mutato il regolamento col lodevole intendimento di risparmiare del tempo, ma si cadde dalla padella nella brace, si è privata cioè la minoranza del mezzo di farsi rappresentare nelle Giunte che esaminavano i singoli progetti di legge. Si sa che la discussione di essi si faceva da prima negli uffizi, ciascuno dei quali eleggeva un commissario. Ora è tolto alla minoranza quel mezzo di far valere le sue idee.

La discussione degli uffizi aveva inoltre il vantaggio di permettere di esprimere le proprie opinioni a coloro i quali conoscono perfettamente l'argomento di cui si tratta, ma non hanno o la voce od il coraggio necessario per parlare al cospetto di una numerosa adunanza. Ora è noto che uomini anche dottissimi, per esempio il Bianchi-Giovini, non presero mai parte alla discussione pubblica nel nostro Parlamento.

E quanto sia il desiderio della maggioranza di dare delle debite guarentigie alla minoranza si parve nelle elezioni dei membri del Comitato, in cui venne quella assolutamente esclusa. Era una prova di generosità e di spirito conciliativo che costava poco. Le maggioranze sogliono infatti ovunque eleggere tra i vice-presidenti e i segretari qualche membro della minoranza, per provare che si vuole procedere in buona fede e non per sorpresa. Adoperando diversamente, la maggioranza della nostra Camera fa credere di sentirsi molto debole e vacillante, di aver bisogno di cogliere qualunque occasione per affermarsi, ma non pensa che l'arma poco cortese di cui si è servita potrà in avvenire rivolgersi contro essa stessa.

Si è inserita altresì nel nuovo regolamento una disposizione, la quale offende la logica, vale a dire quella di non ammettere alla lettura pubblica una proposta di legge fatta da un deputato, se non ottiene almeno i tre quarti dei suffragii. In questo caso i più debbono cedere ai meno. E la cosa è singolarmente poi strana inquantochè non si tratta dell'approvazione definitiva, ma della semplice presa in considerazione, la quale esige per propria natura una minore adesione, perchè di minore importanza. Non abbiamo molta simpatia per la proposta del signor Arrivabene, di dar per legge una pensione alle famiglie del Monti e del Tognetti, ma è assurdo che essendo questa proposta stata accolta con favore da una maggioranza considerabile dell'Assemblea, non siasi pur potuta metterla in deliberazione.

Quella disposizione del regolamento parve così poco ragionevole che, giusta proposta, venne tosto modificata in un senso che lasci maggior adito all'iniziativa parlamentare, che era stata ridotta quasi al nulla. Così, dopo pochi giorni, si sente già il bisogno di derogare a quel regolamento, su cui si era fatto tanto assegnamento; e non ci maraviglierebbe se si finisse per adottare la proposta dell'onorevole Sandonato di tornar addirittura all'antico.

Nè maggiormente possiamo rallegrarci delle proposte che si sono vinte.

Non si vollero ammettere nel nuovo codice penale marittimo alcune mitigazioni di pena consigliate evidentemente dalla ragione.

La legge sulla cittadinanza degl'Italiani non facienti parte dello Stato è prova, come crediamo aver dimostrato, di una singolare leggerezza in chi la sostenne, e di debolezza e di doppiezza nel Governo, che l'accettò, e dimostra come in Italia la retorica prevalga tuttavia al buon senso.

Infine abbiamo dovuto dolorosamente convincerci che non si sente, neppure adesso, la necessità assoluta di resecare dal bilancio tutte le spese improduttive, di cui non è provata la indeclinabile necessità. Questo argomento delle economie non lascia certamente luogo allo sfoggio dell'eloquenza, alla pompa delle declamazioni che strappano applausi dal popolo affollato nelle tribune, ma è assai più rilevante e meritevole di attenta disamina. Se il Ministero non vi bada, sollecito soltanto di accattar dei voti, dovrebbero badarvi almeno i rappresentanti dei contribuenti.

Ma è pur troppo storia omai antica che se i rappresentanti sono tutto fuoco per fare stanziare delle spese che profittino in qualche modo alle popolazioni dei distretti che li mandarono al Parlamento, sono poi di gelo quando si tratta di porre un argine alle prodigalità, o perchè sperino di trovare a loro volta eguale condiscendenza quando si tratti di qualche spesa favorevole ai loro elettori o perchè continuino le illusioni sulla inesauribile ricchezza del suolo italiano.

Procedendo in tale guisa noi abbiamo già buttato quasi quaranta milioni per l'arsenale militare della Spezia e non è compiuto. Si chiedono e si accordano issofatto undici milioni per quello di **Venezia**, e cominciati i lavori, si sa, bisogna finirli e se non basteranno undici si spenderanno venti e trenta. Sarà tanto danaro che circola, dicono i saputi nostri finanzieri. Il Ministro della marineria cheto come olio, quasichè si trattasse di cosa della Cina. Ma non basta la Spezia e Venezia, si è invitato il Governo a presentar anche un progetto per un arsenale a **Taranto**. Evviva l'abbondanza. Non disperiamo che verrà presto la volta di Siracusa e di Ancona. La nostra marineria ci ha recato tanti vantaggi e tanta gloria che non sarà sprecata una nuova ventina di milioni in arsenali militari.

Cuneo, 6. — La Camera di commercio ed arti di Cuneo, in seguito a reclami ricevuti per parte di alcuni sindaci, in una ragionata memoria chiese al Governo che modificasse la legge 28 luglio 1861, N. 132, che riguarda la verificazione dei pesi e misure, riforma che venne anche chiesta dal Congresso generale delle Camere di commercio. (*Sent. delle Alpi*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4685) in data dell'8 novembre, che costituisce il Comizio agrario di Lugo, provincia di Ravenna.

2. **Un regio decreto** (n. 4716) in data del 19 novembre, che dichiara sciolta la Commissione istituita a Torino per esaminare i titoli e statuire sul diritto degli aspiranti alla medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

3. **Un regio decreto**, n. MMLXIX (parte supplementare) in data 5 novembre, che autorizza la *Fabbrica veneziana di perle* costituitasi in Venezia.

4. **Disposizioni** nel R. esercito e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Comizio agrario del Circondario di Torino. — I signori soci sono invitati a voler intervenire all'adunanza generale del Comizio che avrà luogo domenica 13 del corrente dicembre, a mezzogiorno, nel Palazzo Carignano.

Ordine del giorno.

1. Bilancio presuntivo pel 1869.
2. Progetto di consorzio fra tutti i Comizi della provincia presentato dal vice-presidente signor cav. Arcozzi-Masino.
3. Conferenze agrarie.
4. Furti campestri. Ripresa dell'antico progetto.
5. Caccia. (Proposta del consigliere sig. Paolo Bologna).
6. Concorso a premio pel miglior compendio di statistica agraria della provincia di Torino.
7. Comunicazioni diverse.

Per la Direzione
il *vice-segretario* E. SERAFINO.

Costituente delle signore torinesi. — La Commissione di beneficenza ebbe in quest'anno la buona idea di convocare in adunanza, che diremo Costituente, tutte quelle signore che negli anni addietro cotanto efficacemente cooperarono alla buona riescita delle feste di beneficenza, in una parola tutte le signore *Patrone*.

Lo scopo di questa radunanza si è di udire il loro parere sul da farsi, di consultarle, far tesoro dei loro consigli e consociarle all'opera della Commissione.

Noi portiamo fiducia che le signore Patrone, specialmente quelle che tanto si distinsero in operosità e beneficenza, faranno buon viso a questa proposta, dalla quale ne possono scaturire rilevantissimi vantaggi in pro del R. Ricovero, che versa veramente in tristissime circostanze.

Circolo degli artisti. — Domani, lunedì 7, avrà luogo altra rappresentazione dei *Trionfi di Temistocle*, che sarà probabilmente l'ultima. I due atti dell'operetta saranno preceduti da una commedia in un atto dello stesso autore, intitolata *Una precauzione*.

Giurati chiamati a prestar servizio alla Corte d'Assisie di Torino nella sessione che si aprirà lunedì 7 corrente mese.

Giurati ordinari

Langmann Lorenzo, negoziante. Torino.
Pollano Giacinto, medico-chirurgo. Cavour.
Pasquale Giuseppe, impiegato municipale. Torino.
Genovesio Marcantonio, avv. Pinerolo.
Comino Giuseppe, avv. Pinerolo.
Clara Alessandro, maggiore in ritiro. Pancalieri.
Nizia Matteo, militare in ritiro. Favria.
Falcone Zefirino, causidico. Pinerolo.
Dolzo Michele, geometra. Perosa.
Baralis Giovanni B., stipettaio. Pinerolo.
Glauda Pietro, causidico. Pinerolo.
Mogliassi Giuseppe, medico-chirurgo. Torino.
Gili cav. Bartolomeo, causidico. Torino.
Samuel Giovanni Batt., causidico. Pinerolo.
Bollati Giovanni, avv. notaio. Lombriasco.
Davico cav. Luigi causidico, Pinerolo.
Rossi Carlo, farmacista. Pinerolo.
Buttu Eligio, avv. Casalborgone.
Peretti Martino, veterinario. Villafranca.
Boetti Giuseppe, proprietario. Cavour.
Aribaldi-Ghilini cav. Ferdinando, possidente. Torino.
Porro cav. Felice, capitano in ritiro. Pinerolo.
Anselmi Lodovico, proprietario. Abbadia Alpina.
Armandi Giorgio, proprietario. Pinerolo.
Ferrero Giovanni, impiegato municipale. Torino.
Caffaratti Michele, panattiere. Pinerolo.
Calcagno comm. Paolo, possidente. Torino.
Giani cav. Pietro, possidente. Torino.
Garelli Giacomo, medico-chirurgo. Torino.
Allisio Domenico, proprietario. Vigone.

Giurati supplenti

Autino Michele, proprietario.
Bracchi Giuseppe, possidente.
Calzone Alessio, gioielliere.
Bariolo Luigi, ragioniere.
Chiaffardoni barone Gaetano, avv.
Cassone Giuseppe, tipografo.
Baratta Paolo, farmacista.
Allais Claudio, negoziante.
Bertola Giovanni, negoziante.
Antonietti cav. Giuseppe, medico-chirurgo.

Avviso. — S'invitano i soci della cessata Società di mutuo soccorso tra i farmacisti degli ex-Stati Sardi a presentare le loro domande al presidente della Società di farmacia di Torino, prima del 25 corrente dicembre, qualora credano aver diritto all'annuo sussidio che la prefata Società con atto delli 21 marzo 1861 fu incaricata di distribuire.

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

La Paolina, Novella di *Pietro Fanfani* (Seconda edizione di 500 esemplari con aggiunte). Firenze, tipografia all'insegna di S. Antonino, via del Castellaccio, n. 8, 1868 (Prezzo L. 1).
Giornali illustrati di Milano e Firenze.
Bollettino bibliografico.

Fra quanti vadano e possano andare giustamente autorevoli in fatto di lingua italiana, fra quelli, vale a dire, cui lo studio, l'acutezza della mente, l'indole dell'ingegno, il luogo della nascita facciano più intelligenti e più saputi delle cose della nostra favella, è indubbiamente da scriversi il sig. Pietro Fanfani di Firenze, al quale la patria letteratura va debitrice di tanti egregi lavori, intesi tutti a certificare e porre in sodo quello che può dirsi il vero e legittimo patrimonio della lingua d'Italia. Nel recente rinfocolarsi della eterna quistione intorno a questo nostro linguaggio, rinfocolarsi cui diede origine la oramai famosa scrittura dell'illustre Alessandro Manzoni che fu la relazione d'una Commissione a ciò nominata dal presente ministro della istruzione pubblica; era più che un diritto, era un dovere nel signor Fanfani di scendere in campo e recare in più precisi e concreti termini il complesso e il risultamento delle sue opinioni e de' suoi studi, l'affermazione di quella sua sentenza in proposito, che da tutte le opere sue indirizzate a questo fine dimana e si raccoglie.

Ma ascoltiamo a parlar lui, che parla così pulito e che saprà chiarir meglio di quello ch'io non valga il suo concetto.

« Tu sai, dic'egli al lettore, che il Manzoni non dubitò di sentenziare, tra l'altre cose, noi Italiani non avere una lingua comune, e la povera patria nostra essere nel fatto della lingua *una eccezione tra le nazioni culte*, nè *avere* **altra raccomandazione** *che cinque secoli di dispute infruttuose*: proponendo di riparare a tanto danno con un vocabolario della lingua fiorentina senz'altra mistura. Tu sai parimente che, dopo tal dura sentenza del valente Milanese, ci udimmo cantar dagli stranieri e nominatamente nel *Times*, che è il più diffuso diario d'Inghilterra, come noi altri Italiani, mentre fummo popolo diviso e mancipio dello straniero, non facevamo altro che vantar la gloria della lingua, celebrandola per il più forte argomento di nazionalità: ed ora, che nazione siamo, e che abbiamo acquistato la unità politica, confessiamo di non aver lingua, e lo confessiamo per bocca di colui, il quale, parlando d'Italiani di varie provincie, cantò:

« D'una terra son tutti, un linguaggio
« Parlan tutti. »

« Il poco amorevol complimento immeritamente fatto dal Manzoni all'Italia, e le beffarde parole del *Times*, mi empierono il cuor d'amarezza, e fecermi venire i rossori sul viso; nè potei tenermi ch'io non mi mettessi a chiarirle false di fatto in un opuscolo, dove ho provato che la lingua comune c'è, e c'è stata da sei secoli in qua; al qual opuscolo volevo far seguitare la presente Novella, in cui non c'è parola che della lingua parlata in Firenze non sia, ma che non sia parimente della comune lingua italiana, intesa per conseguenza dall'un capo all'altro d'Italia. »

L'opuscolo fu stampato negli *Atti* d'un'Accademia di Faenza, e la Novella l'autore si decise a dar fuori da sola in un libriccino col titolo che fu scritto qui sopra.

Il racconto è nulla per sè: arieggia un poco quelle novellette degli antichi prosatori toscani in cui l'esposizione d'un fatterello non era che pretesto a dir bene ed argutamente in piano e piacevole stile; ma la promessa fatta dall'autore nella lettera mandata innanzi è compiutamente mantenuta; non una parola vi trovereste, a cercarla col lanternino, la quale non sia intesa da ogni italiano di altra provincia che Toscana non sia, per poco ch'egli sia colto in fatto di lingua, che da ogni Italiano anche delle più remote regioni della penisola non possa venire e non venga abitualmente usata parlando e scrivendo la lingua: e con questa somma, per così dire, di vocaboli di quella che può dirsi lingua comune, il Fanfani ha scritto delle pagine che sono un gioiello di linguaggio vivo, famigliare, schietto ed a cui nissuno potrebbe aver l'audacia di negare la qualità di linguaggio parlato.

Ma pure con tutto ciò io vorrei dire al sig. Fanfani che l'egregio risultamento del suo lavoro prova, a mio avviso, che il Manzoni esagerando il suo assunto, e quindi cadendo di necessità nell'errore, ha pure nel fondo del suo concetto una parte di vero e qualche po' di ragione. La novella del Fanfani scritta con parole della comune lingua italiana, si chiarisce pure roba schietta fiorentina, e per lindura di stile e per avvolgimento speciale di frase, per quello che si nomina modo di dire, si chiarisce opera di chi o nacque o lunghissimamente visse sulle rive dell'Arno.

Come già dissi altra volta e qui mi piace ripetere, il vocabolo è certo gran parte d'una lingua, ma non è tutta questa lingua. Date ad uno straniero una massa di vocaboli pretti italiani e fategli con essi esprimere il suo pensiero, a meno di studi speciali e d'una felicità di ingegno apposito che ne facciano un'eccezione, egli non vi scriverà che un gergo abbaruffato e nulla meglio. L'indole, il carattere, il genio d'una lingua si appalesano e provano nella maniera di scegliere questi vocaboli (la sinonimia, o per esprimermi più esatto, la differenza dei così detti sinonimi non è capita che da chi od ha studiato di molto la scienza del proprio parlare, o l'ha attinta coll'uso che cominciò fin dalla nutrice), nel modo di aggrupparli, in quello che si suol dire giro della frase: e la proprietà dei vocaboli e l'acconcezza della forma nel periodo si trovano in maggior dato e più spiccato colà dove la lingua d'una nazione ha il suo maggiore, più vivo, più operoso focolare. Ed è naturale, ed è necessario che un simile focolare esista e si mantenga ed eserciti la sua azione e il suo influsso, se l'unità nel carattere e nella forma della lingua medesima ha da mantenersi.

Il Manzoni esagerò dunque e disse men vero quando osò affermare che l'Italia non aveva lingua comune e che non c'era altro mezzo per fabbricarcene una di pianta che prendere il volgare fiorentino, insegnarlo a tutti i figliuoli della nostra nazione dal Monviso al Capo Passero e farli ribobolare come s'usa ne' Camaldoli; ed il Fanfani ha tutte le ragioni del mondo a riprenderolo. V'è una lingua comune, di cui i germi, o forse meglio, i rottami stanno nei dialetti particolari di ciascuna provincia, i quali, chi non si lascii spaventare dalle apparenti differenze, rivelano una irrepugnabile e straordinaria comunanza di vocaboli, di frasi, di proverbi, di proprietà, di modi di dire; e non fu un errore dei nostri patrioti al tempo della divisione e della schiavitù d'Italia, non fu un vano vanto nè un fallace argomento quello d'inferire la unità della razza nostra dall'unità del nostro linguaggio. Riducete a terminazione italiana i vocaboli dei dialetti italici, anche quelli che vi sembrano più lontani dalla lingua, e vedrete che i quattro quinti per non dire i nove decimi dei medesimi hanno natura, essenza, carattere veramente italiano, ap-

Lega della pace e della libertà. — I Soci sono convocati in adunanza generale per lunedì, 7 dicembre, alle ore 8 di sera, nel solito locale via Stampatori, N. 10.

Ordine del giorno.

1. Elezione d'un consigliere.
2. Ragguaglio intorno al congresso di Berna.
3. Comunicazioni dell'uffizio.

Il presidente
DAVID LEVI.

La strenna del Diavolo pubblicatasi testè è più bella e più ricca ancora degli altri anni di arguti articoli e di belli ed ingegnosi disegni. Quanto alla parte letteraria basti dire che vi è niente meno che un racconto del Guerrazzi: delle stampe litografiche sono bellissime tutte quelle dell'Eydoux, del Perrin, di Don Ciccio, di Piccone, di Heinemann, di Dalsani, di Giulio Gorra, di Silla, nomi tutti che hanno già nel campo dell'arte abbastanza notorietà perchè basti citarli a provare il merito delle composizioni da essi segnate.

È una dei più bei regali che si possa fare ad un amico... e anche ad un'amica.

Smarrimento. — Chi avesse smarrito un orecchino con pietre di valore potrà riaverlo, mediante i dovuti schiarimenti, da Oscarre Rossetti, Viale del Re, num. 31.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 30 novembre al 6 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Miatti, falegname, res. a Torino, con Margherita Merlo, sigaraia, res. a Torino.

Giorgio Bel, contadino, res. a Torino, con Rosa Ferrante, operaia in spazzette, res. a Torino.

Giuseppe Vergano, cameriere, res. a Torino, con Anna Giacardi, cameriera, res. a Torino.

Pietro Rubini, impiegato municipale, res. a Torino, con Filippina Arduino, res. a Torino.

Cav. Alessandro Pernot, colonnello in ritiro, res. a Torino, con Adolfa Bruno, res. a Condove.

Giuseppe Fiore, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Ferdinanda Brusa vedova, sigaraia, res. a Torino.

Luigi Anselmo, calzolaio, res. a Torino, con Maria Garbarino, sarta, res. a Torino.

Giovanni Matteo Chiolero, negoziante, res. a Torino, con Alberta Teppa, res. a Ciriè.

Gio. Battista Mesturino, caffettiere, res. a Torino, con Maddalena Marino, commessa di negozio, res. a Torino.

Conte Luigi Gianotti, colonnello nel Corpo del Genio, res. a Casale, con Maria Rasini di Mortigliengo, res. a Torino.

Domenico David, professore, res. a Susa, con Maria Pia Dognibene, res. a Torino.

Gio. Battista Cardani, imp. alle ferrovie, res. a Torino, con Anna Maria Ambrosetti, res. a Sesto-Calende.

Gio. Battista Ferrero, mastro da muro, res. a Torino, con Rosa Delzano, contadina, res. a Torino.

Pietro Audisio, negoziante in latticini, res. a Torino, con Anna Ghigo, negoziante in latticini, res. a Torino.

Annibale Marazio, deputato al Parlamento italiano, res. a Torino, con Maria Maddalena Martelli, residente a Torino.

Carlo Bocca, calzolaio, res. a Torino, con Caterina Pellerini vedova, cucitrice, res. a Torino.

Luigi Vianelli, contadino, res. a Torino, con Caterina Casalegio, sigaraia, res. a Torino.

Giuseppe Barbero, fucinatore, res. a Torino, con Domenica Tha, passamantaia, res. a Torino.

Gio. Antonio Lucco-Navej, contadino, res. a Val della Torre, con Teresa Mulandreno vedova, cuoca, residente a Torino.

Enrico Kerfbyl, benestante, res. a Firenze, con Paolina Enrichetta Coucourde, res. a Firenze.

Giuseppe Cibrari, conciatore, res. a Torino, con Maria Arneodo, res. a Torino.

Gio. Batt. Canavero, contadino, res. a Torino, con Teresa Borello, filatoiaia, res. a Torino.

Giuseppe Poncino, contadino, res. a Castagnole delle Lanze, con Teresa Gerbino, cameriera, residente a Torino.

Vittorio Lamarchia o Lamarque, impiegato Opere Pie San Paolo, res. in Torino, con Vincenza Gioberti, res. a Torino.

Gaspare Masoero, carbonaio, res. a Torino, con Susanna Sampò, sarta, res. a Torino.

Vincenzo Filippi, ingegnere, res. a Torino, con Margherita Garassino, res. a Ceva.

Lorenzo Cachat, impiegato Direzione catasto, res. a Torino, con Marietta Picconi, res. a Pisano.

Lorenzo Masante, negoziante telerie, res. a Torino, con Margherita Piasco, neg. telerie, res. a Torino.

Agostino Rondoletto, ebanista, resid. a Genova, con Catterina Rosa Casella, cuoca, res. a Genova.

Michele Angeleri, armaiuolo, res. a Torino, con Lucia Arinati, sigaraia, res. a Torino.

Giovanni Domenico Binello, cuoco, res. a Torino, con Maria Teresa Ratto, contadina, res. a Antignano.

Giovanni Baldi, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Teresa Prette, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Onorato, fabbricante d'organi a cilindro, res. a Torino, con Maria Gianotti, cucitrice, residente a Torino.

Enrico Bellecombe, falegname, res. a Torino, con Margherita Boniforti vedova, res. a Torino.

Giovanni Tribolo, panattiere, res. a Torino, con Filomena Favro, res. a Torino.

Carlo Nervo, meccanico, res. a Torino, con Lucia Marino, res. a Torino.

Cesare Perenze, segr. privato, res. a Torino, con Metilde Bertolini, res. a Torino.

Antonio Oddenino, negoziante, res. a Torino, con Anna Moyso, cuoca, res. a Torino.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
5 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	744,3	— 0,8	4,3	100	NO debole	nebbia f.
9 a.	744,0	— 0,3	4,4	100	SO debole	nebbia f.
12	744,9	2,6	5,5	100	calma	coperto
3 p.	744,1	5,8	5,4	78	calma	q. sereno
6 p.	744,0	5,1	5,8	81	calma	sereno
9 p.	744,4	3,7	5,3	90	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 1,9 massima 6,2

Pioggia millimetri 0,0.
Temperatura minima della notte del 6 + 0,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
7 dicembre 1868.

Nascere del Sole, ore 7 46 — **passaggio al meridiano,** ore 12 11 — tramonto, ore 4 35.

Nascere della **Luna,** ore — — sera — passaggio al meridiano, 6 41 matt. — tramonto, ore 1 13 sera.

Giorno della luna 24°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 5 dicembre 1868.

Rolando Gio. Giacomo, d'anni 91, di Montà — Berrone Francesco, id. 62, di Casale, capitano in ritiro — David Sebastiano, id. 55, di Favria, droghiere — Vaudano Giovanni, id. 16, d'Asti, negoziante — Nigra Lucia nata Mochino, id. 78, di San Mauro Torinese, ortolana — Gastaldi Antonia, id. 23, di Sommariva, suora di carità — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 5 dicembre 1868:
Maschi 14, femmine 10 — Totale 24.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 4 dicembre.

Presidenza **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 3.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sull'articolo quarto del progetto di legge sul notariato.

PRESIDENTE invita i senatori a preparare le schede per la nomina di due membri della Commissione di finanza in sostituzione del dimissionario senatore Zanolini e del senatore Pasini che fu nominato ministro dei lavori pubblici.

POGGI (relatore), a nome dell'ufficio centrale, propone che al terzo comma dell'art. 4 venga sostituito il seguente:

« Aver compiuti i corsi e sostenuti gli esami del diritto romano, comparato col vigente codice patrio, del codice civile e di procedura civile, e del diritto commerciale e di procedura penale. »

DE FILIPPO accetta la proposta dell'ufficio centrale.

CONFORTI dimostra come sieno inutili pei notai gli studi che si riferiscono alle materie penali, e propone che nel comma proposto dall'ufficio centrale venga eliminato lo studio del diritto penale.

L'oratore si estende in osservazioni generali sul vigente insegnamento giuridico e sulla necessità di riformare il sistema degli esami di laurea.

PRES. esprime il desiderio che la discussione non assuma proporzioni troppo estese e non entri nell'argomento delle università, mentre a questo scopo pendon delli studi di riforma presso il Ministero della pubblica istruzione.

CHIESI, per conciliare i dissidenti, propone che al comma terzo proposto dall'ufficio centrale si sostituisca il terzo comma del progetto originario del Ministero, che prescrive pei notai la laurea in giurisprudenza.

Si diffonde poscia a sostenere la necessità che i notai siano persone largamente istruite sulle origini del diritto moderno.

I senatori Musio e Caccia parlano a sostegno dell'emendamento Conforti.

POGGI si associa al senatore Conforti nel far voti per un riordinamento razionale degli studi legali, e nel sistema degli esami, e riservandosi a sostenerlo quando il Senato si occuperà di ciò, egli insiste nell'emendamento dell'ufficio centrale.

DE FILIPPO vede che col prolungarsi della discussione le diffidenze aumentano e le argomentazioni degli oratori si estendono sul tema della pubblica istruzione dove egli non potrebbe emettere opinioni senza invadere il campo del ministro suo collega.

Ripete che accetta la proposta dell'ufficio centrale.

Posti ai voti gli emendamenti Conforti e Chiesi sono respinti.

Posto ai voti il terzo comma riformato dall'ufficio centrale è approvato.

Dopo poche osservazioni degli onorevoli Miraglia e Poggi, anche gli altri alinea dell'articolo sono approvati.

MIRAGLIA propone un'aggiunta all'art. 5.

La sua proposta è rimessa all'ufficio centrale.

Dopo brevi osservazioni anche l'art. 6 è approvato.

Il presidente annunzia che a membri della Commissione di finanza furono nominati i senatori Caccia e Brioschi.

La discussione è rimessa a domani alle ore 2 pomeridiane.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 4 dicembre.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Il presidente comunica alla Camera che la Giunta delle elezioni non ha trovato che alcun argomento si opponga alla convalidazione delle elezioni degli onorevoli Matteo Reali (Caltagirone), Nicola D'Amore (Campobasso).

Nessuno opponendosi, le due elezioni sono convalidate.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo ad una spesa straordinaria per l'ingrandimento dell'arsenale di Venezia.

BIXIO (relatore della Commissione). Venezia è l'università dei marinai italiani. La potenza della marineria di Venezia, secoli e secoli sono, venne riconosciuta apertamente dagli stranieri. Nelle guerre contro i Turchi essa rappresentò una parte principale. Con varie citazioni l'oratore si stende a dimostrare che il commercio veneto ebbe sempre un grandissimo sviluppo.

Ricorda che alla battaglia di Lepanto i Veneziani ebbero 22,000 marinari armati con 105 galee.

Legge un documento, dal quale apparisce che nel 1796 l'arsenale di Venezia era ancora florido.

Dal 96 ad oggi esso non deve poi essere decaduto tanto. È falso quel che dice l'on. Corte che nell'arsenale di Venezia non ci sia acqua a sufficienza. A Venezia c'è più acqua che in nessuno dei porti francesi così in superficie che in profondità.

L'oratore confuta l'asserzione dell'on. Corte che Venezia come piazza marittima non possede opere fortificatorie e non sia difendibile. Comunica alla Camera le conchiusioni fissate su questo rapporto dalla Commissione militare austriaca nel 1866. Queste conchiusioni sono in diretta opposizione con ciò che disse l'on. Corte. Venezia non fu mai presa da nessuno. Venezia è la sola città che abbia durato quattordici secoli senza essere mai presa da nessuno.

E posto anche che Venezia non si prestasse ad una difesa insuperabile, qual è, si potrebbe domandare, la piazza che si presti ad una difesa di questa natura? In Italia non ne abbiamo nessuna. Eppure in qualche sito il materiale della nostra marina bisogna ben metterlo. A questo fine dove credersi che nessuna località si presti più di Venezia.

All'onorevole D'Amico, che ha proposto, o almeno ha adombrato la proposta che si sospendano i lavori della Spezia....

D'AMICO, per uno schiarimento. Dio mi guardi dall'aver mai proposto quel che dice l'on. Bixio. Io desidero anzi vivissimamente che i lavori della Spezia vadano colla maggior possibile sollecitudine. Ho detto, è vero, a proposito dei lavori della Spezia, che sarebbe bene che ci fermassimo un poco; ma lo ho detto nel senso che non si proseguano più i lavori alla cieca e senza sapere dove ci fermeremo, e nel senso che bisogna finalmente fissare un piano....

BIXIO. In tal caso siamo perfettamente d'accordo.

L'on. Nisco ha parlato a favore d'un arsenale a Taranto. Le acque di Taranto si prestano certamente alla edificazione di un magnifico arsenale.

Ora non è possibile fare tutto in una volta. Se vorremo fare tutto in una volta finiremo per non far nulla. Un bel giorno tutti quanti siamo qui andremo daccapo in esilio, ed allora non si farà nè una cosa, nè l'altra.

CORTE (per un fatto personale) dice di non aver mai detto altro, riguardo alle fortificazioni di Venezia, se non che esse, quali sono ora, non sono sufficienti a resistere alla forza delle nuove artiglierie.

NISCO (per un fatto personale) rettifica talune asserzioni attribuitegli dall'on. Bixio e dimostra come esse non siene corrispondenti alle cose che l'oratore ha dette nel suo discorso di ieri.

La Camera approva l'ordine del giorno degli onorevoli Pisanelli, Nisco, Maldini.

È aperta la discussione sopra i tre articoli del progetto.

RIBOTY sostiene la necessità di un arsenale militare marittimo nell'Adriatico. Crede che nessuna località si presti a quest'uopo più di Venezia. Prega la Camera ad accettare il progetto.

L'art. 1° del progetto è così concepito:

« Art. 1°. È autorizzata la spesa di *undici milioni* di lire per far luogo al riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia. »

BIXIO e D'AMICO propongono ciascuno un emendamento diretto a determinare in ispecie i lavori da eseguirsi cogli 11 milioni.

I due emendamenti fusi in uno solo dietro proposta dell'on. Bixio, vengono anche accettati dalla Commissione.

---

partengono senza possibil contrasto alla lingua, e furono deformati soltanto per qualche elisione, abbreviazione, aferesi od apocope dalla frettolosità del parlare del volgo. Ma se questo guasto del vocabolo nel linguaggio parlato avesse da escluderne la italianità, fra i primi che dovrebbero essere condannati si avrebbe ad annoverare lo stesso volgare popolaresco fiorentino che, scritto come si pronunzia, ci torna non meno ostico, non meno barbaro, quasi sto per dire, del lombardo e del piemontese, tanto che il Fanfani non dubita asserire che « molti dei volgari delle altre provincie d'Italia, se non tutti, a un lettore di provincia diversa, sono più intelligibili del volgare fiorentino. »

Ma ridotta in più stretti e giusti limiti la tesi del Manzoni, a me pare che l'illustre Milanese non abbia affatto il torto, quando vede in valle d'Arno quella regione privilegiata, nella quale per l'Italia sia il focolare che ho detto più vivo, più attivo e maggiore della comune lingua italica, quello in cui più spiccatamente si notano le qualità e il carattere del nostro parlare, si appalesa il genio della nostra favella. La lingua italiana comune esiste di certo; è patrimonio universale di tutta l'italica schiatta; ma nelle altre provincie trovasi più grezza, più frammista di esteri ed impuri elementi, in Toscana si ha più abbondante l'oro nativo, non conviene farci tanto lavorio d'epurazione a tirarlo fuori dalla ganga dell'universale parlare, la gente colta, lasciata la scoria dei popolareschi arzigogoli, arriva più facilmente alla purezza della vera lingua. Per invidiabile privilegio di fortuna si possiede colà una specie di pietra di paragone, a cui e vocaboli e frasi si cimentano, e se ci reggono, van fuori improntate dalla stampa della vera italianità.

Codesto, a cui non penso che l'egregio signor Fanfani voglia contraddire, fu quello che mi fece così subito propenso alla proposta venuta fuori ultimamente a Firenze d'un teatro popolare toscano, il quale non prendesse per impegno di trasportar sulla scena dai lastroni delle strade gl'idiotismi del volgo fiorentino, ma il pulito favellare della gente ammodo ed anche il più vivace e spigliato dire del popolo, purgato da quelle corruttele di elisioni e trasposizioni, raddoppiamenti e va dicendo, le quali, a dire il vero, da parecchi anni a questa parte, vanno scemando anche nel linguaggio delle più infime classi; parendomi che ciò dovesse contribuire non poco alla diffusione della vera lingua ed alla sostituzione della medesima ai dialetti nel parlare delle varie provincie d'Italia, imperocchè a mio avviso quella compagnia popolare toscana e quel repertorio di commedie scritte, per usare la formola del Fanfani, in lingua fiorentina italiana, girando per tutta Italia, intesi e gustati da per tutto, varrebbero meglio che il vocabolario ideato dal Manzoni, a spargere la conoscenza della lingua parlata, a farla prediligere, a mostrare la ricchezza di quel comune patrimonio linguistico, del quale ogni dialetto italico ha pure una parte più o meno grande, più o meno corrotta.

Ed io mi auguro, ed auguro alle sorti dell'imaginato nuovo teatro popolare toscano, ed auguro alla letteratura italiana, che le produzioni onde verrà formato quel repertorio sieno scritte con lindura, con semplice eleganza, con avvenente scioltezza non dirò che pareggino, chè sarebbe forse pretendere di troppo, ma che s'accostino a quelle onde va ricca e pregiata la novella del Fanfani, che mi ha pôrto l'occasione a questo ciarlare: novella ch'io caldamente invito tutti gli amatori della buona lingua e del buono scrivere (non di quello fastidioso in fronzoli che cammina stentatamente su trampoli di periodi a fatica architettati, ma di quello casalingo, piacevole, quasi direi amichevole, che vi si insinua nell'animo e nasconde sotto un'avvenente facilità lo studio e lo sforzo che costò il giungere a tale purezza) li invito, dico, a leggere e rileggere questa breve novella, certo come sono che e' non vorranno, nè potranno di poi essere d'un parere diverso dal mio.

VITTORIO BERSEZIO.

Pubblicazioni recenti:

L'*Universo Illustrato*, che si pubblica a Milano dalla casa Treves, è davvero un interessante, ricco ed utile giornale che si possa raccomandare alle famiglie. Negli ultimi numeri ha dato numerose incisioni sulle cose di Spagna, dietro schizzi mandati dal pittore spagnuolo Miranda. Ma la vera importanza di questo foglio, è la cura che si dà delle cose italiane, da' suoi confratelli alquanto trascurate. Segnaliamo a questo proposito il ritratto e la biografia del nuovo ministro *Pasini* e quattro bellissimi disegni degli affreschi della *Galleria Vittorio Emanuele*, rappresentanti le quattro parti del mondo e dipinti da Pagliano, Casnedi, Giuliano e Pietrasanta. Il testo è sceltissimo; oltre agli articoli di scienza popolare di un Boccardo e di un Lessona, vi abbiam letto con piacere alcune poesie del Zanella, e fu un bel pensiero tradurre quel magnifico articolo di Marco Monnier: *L'Italia all'opera dal 1859 al 1868*, che fu pubblicato dalla *Revue des Deux Mondes.* Sappiamo pure che lo stesso giornale pubblicherà quanto prima una bella incisione del famoso quadro di Focosi che ottenne il primo premio al gran concorso di pittura.

Altro di simili giornali che merita un cenno di lode, si è il *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, che pubblicasi a Firenze dal Botta. Esso è ora pervenuto al numero 30, e percorre la sua via sempre più validamente sorretto dal favore del pubblico che, con un esempio anzi unico che raro, fino dai primi giorni lo confortò delle più liete speranze. La bellezza e finitezza dei disegni, l'accuratezza con cui vengono esposti e dilucidati, l'importanza loro e la loro opportunità, sia che rappresentino le immagini di chiari personaggi, sia che porgano illustrati fatti politici recenti, o fenomeni della natura, o monumenti, obbietti d'arte, o vedute mirabili, ecc., rendono questa pubblicazione ebdomadaria ben degna di essere, così dal lato artistico come letterario, da tutti meritamente apprezzata.

Questo giornale è abbellito da racconti e romanzi, così originali come tradotti da altre lingue, e promette che, oltre al pubblicare scritti di autori italiani, si studierà di volgarizzare nella Penisola i prodotti migliori della letteratura straniera.

Anche il *Nuovo Giornale Illustrato* consacra gli ultimi due numeri (29 e 30) agli avvenimenti della Spagna, pubblicando in bellissime incisioni i ritratti di Serrano, Manuel de la Concha, Novaliches, dell'ex-regina Isabella, di don Marfori, del padre Claret, non meno che la battaglia d'Alcolea e la dimostrazione popolare avvenuta in Madrid davanti al Ministero dei lavori pubblici.

La vita degli animali del dott. A. E. Brehm con illustrazioni. Traduzione italiana del prof. Gaetano Brama colla revisione dei prof. Michele Lessona e Tommaso Salvadori. Programma-Saggio. Torino-Napoli, *Società Unione tipografico-editrice torinese.* (È una pubblicazione che comincierà quanto prima. Sarà di 110 fascicoli almeno e di 150 al più, al prezzo di L. 1 c. 20 ciascuno. Il nome dell'autore e dei traduttori è garante della bontà dell'opera: il fascicolo di saggio mostra che la carta, la stampa e le incisioni saranno bellissime).

Letture educative per fanciulle di Annetta Vertua, maestra di lingua e lettere italiane nell'Istituto delle dame inglesi di Vicenza. G. B. Paravia e C. 1869, Firenze, Torino e Milano (prezzo c. 40). (Questo libriccino, che già annunziammo la settimana scorsa, contiene scritture piene di buoni sentimenti in cui lo stile è piano, la lingua pregevole, ameno il dettato. Lo raccomandiamo alle madri di famiglia).

Nozioni di meccanica, ad uso specialmente dei licei, per Giuseppe Basso (Paravia e C., come sopra, prezzo L. 1 75). (Anche questo fu già annunziato. Vogliamo ora aggiungere che contiene chiaramente espressi e in poche pagine i principii di meccanica, i quali, sebbene affatto elementari, non sono però molto facili ad essere ben compresi da coloro che frequentano le scuole liceali. È un libro vantaggiosissimo per questo riguardo).

Le recenti inondazioni d'Italia, mezzi di riparare e prevenire i danni cagionati all'agricoltura, per Bertini Guido. Torino, 1868, stabil. Biagio Moretti (prezzo c. 60). Si vende a benefizio degl'inondati dall'Editore e dai principali librai.

Dopo di che l'art. 1° modificato è anche accettato dalla Camera.

L'art. 2 del progetto è così formulato:

« Tale spesa verrà ripartita in otto esercizi, e verrà inscritta sotto il titolo *Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia*, e ripartita come segue nei bilanci passivi della regia marina.

Bilancio 1867 L. 500,000 — 1868 L. 1,250,000 — 1869 L. 2,000,000 — 1870 L. 2,000,000 — 1871 L. 1,500,000 — 1872 L. 1,500,000 — 1873 L. 1,950,000 — 1874 lire 700,000 — Totale L. 11,000,000.

Anche questo articolo è approvato con una lieve modificazione proposta dall'onorevole Ricci.

Senza osservazioni è anche approvato l'articolo 3 seguente:

« Nel primo mese di ciascheduna sessione il Governo presenterà al Parlamento una relazione particolareggiata sui lavori e sulle spese fatte nell'arsenale nell'esercizio dell'anno precedente. »

SANDONATO ed altri propongono una mozione, per cui la Camera dichiarerebbe che il porto ed i cantieri militari di Napoli non possono abolirsi altro che per legge.

RICCI propone un'altra mozione per cui la Camera ordinerebbe che lo stesso estremo della necessità di una legge che l'on. Sandonato vorrebbe imporre al Governo per il porto di Napoli si estenda a tutti i porti militari, cantieri e darsene dello Stato.

MENABREA osserva che il Governo non può trasferire, nè abolire un porto militare od un cantiere finchè non sia fissato dove il nuovo porto debba stabilirsi od il nuovo cantiere fondarsi. Crede perciò inutili le proposte Sandonato e Ricci.

SANDONATO e RICCI insistono nei loro ordini del giorno.

CORTESE crede che le dichiarazioni del presidente del Consiglio possano bastare, e propone un nuovo ordine del giorno inteso a prendere atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

LAPORTA protesta contro l'asserzione del signor Menabrea, che il potere esecutivo possa arrecare mutamenti alle leggi dello Stato. (*Rumori*).

MENABREA dice d'aver parlato di mutamenti d'ordine secondario e che per nulla pregiudichino l'essenza delle leggi.

La Camera approva la proposta Cortese.

Si procede a votare per scrutinio segreto sopra i due progetti di legge approvati, quello cioè relativo al Codice penale marittimo e l'altro concernente l'arsenale di Venezia.

Entrambi risultano approvati:

Il primo con voti favorevoli 176 e 44 contrari;

Il secondo con voti favorevoli 159 e 61 contrari.

La seduta è sciolta alle ore 5 1\|2.

Domani comitato privato e seduta pubblica alle ore 2.

La Commissione d'inchiesta parlamentare del corso forzoso era oggi, 4, completa, essendo arrivato l'onorevole Sella.

Essa ha tenuta una seduta nella quale ha definitivamente adottate le sue conclusioni, che si riassumono in tre proposte da presentare alla Camera sotto forma di ordini del giorno.

Queste proposte, che hanno un carattere essenzialmente pratico, sono:

1. Che la Camera ravvisi la necessità e la possibilità dell'abolizione del corso forzoso, ed inviti il Governo a presentare entro il primo quadrimestre del 1869 un progetto di legge col quale sia provveduto alla convertibilità in valuta metallica dei biglietti di Banca;

2. Che la Camera riconosca che si sono verificati alcuni rapporti illegittimi ed altri onerosi tra la Banca e lo Stato, ed inviti il Governo a presentare quanto prima un progetto di legge per la riforma dei rapporti tra la Banca e lo Stato tanto nel maggior utile delle finanze quanto del pubblico;

3. Che la Camera, ammesso il principio della libertà e pluralità delle Banche, inviti il Governo a presentare quanto prima un progetto di legge che determini le norme, secondo cui possono fondarsi in Italia gl'istituti di credito e di circolazione.

Il primo ordine del giorno fu concordato col Ministro delle finanze che oggi è intervenuto nella riunione della Giunta, ma non dubitasi che non sia per accettar anche gli altri due.

Per ciò che si riferisce al secondo ordine del giorno, in cui si fa cenno di rapporti illegittimi ed onerosi tra la Banca e lo Stato, la Giunta ha voluto alludere, quanto a' primi, all'anticipazione sulle obbligazioni de' beni ecclesiastici fatta dalla Banca durante il ministero Rattazzi, ed all'accettazione di assegni sul tesoro come valuta metallica, senza che in fatto ci fosse nelle casse del tesoro la corrispondente somma a disposizione della Banca; quanto a' rapporti onerosi, essi consistono in questo che, salvo i casi previsti da leggi, o da speciali convenzioni, quante volte lo Stato è ricorso alla Banca, per anticipazioni su Buoni del Tesoro od altro, veniva da questa considerato come un suo cliente qualunque e subiva le stesse condizioni. (*Opinione*).

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza, ritardata).

3 dicembre.

Tutti condannati! Il potere va a braccetto colla giustizia. I giudici del tribunale correzionale sono perfettamente *anti-baudiniens*: accortisi che nelle cause contro i dimostranti la parola degli avvocati difensori aveva echeggiato per tutta Europa, questa volta si strozzò loro la parola in gola e non si lasciò che dicessero se non quello che era strettamente concesso dalle leggi, dai regolamenti disciplinari e da quel benedetto potere *discrezionale* con cui si rivestirono i presidenti dei tribunali.

Intanto le aule del palazzo di giustizia ripiene di spettatori che si urtano per avere un posto, la folla che si spinge alle entrate esteriori, l'aspettazione delle parole della difesa, il *can-can* che se ne fa per tutta la stampa e fra tutto il pubblico, rivelano assai chiaramente qual parte prenda in tutto ciò il pubblico ed a chi accordi le sue simpatie.

Si annunziano intanto per oggi, anniversario della morte di Baudin, nuovi subbugli. Avrete visto che i più dei giornali consigliarono il pubblico ad astenersi da nuove dimostrazioni, ma mentre io faccio plauso alla *buona fede* di alcuno dei nostri giornali, non posso a meno che dubitare in qualcun altro, relativamente a questi consigli di quiete, una *ruse de guerre* bella e buona. Voi sapete come si fa: quando si ha interesse che nasca uno scandalo si grida contro gli scandalosi. In questo caso si tenne forse la medesima via. Si gridò: « non bisogna ripetere queste dimostrazioni, restiamo chiusi in casa, mettiamoci il bavaglio, aspettiamo la rivincita alle elezioni. » Il pubblico ammiccando dell'occhio squarciò il velame di questi *versi strani* ed io son certo che oggi qualcosa accadrà di simile ai moti del 2 scorso novembre. Il Governo ha pur prese le sue previsioni: il signor Pinard vuol finire la partita; è deciso di non transigere coi dimostranti; sembra che al tribunale correzionale si avrà un gran lavoro.

Isabella II *isabelleggia* coi ministri. Ella vuol a tutti i costi essere accettata a Compiègne e vi assicuro che Moustier ha un bel da fare per sbrigarsi da tutte le vive premure che vengono da Compiègne nei biglietti profumati dell'Imperatrice. Essa salterebbe volentieri le convenienze politiche per stringere la mano ad Isabella II in mezzo ai convitati di Compiègne: « i principi sono sempre principi; » essa dice; quindi la regina Isabella potrebbe benissimo venire dove vengono gli ambasciatori d'Italia e del Gran Turco.

La *brochure*: « Isabella II e la Spagna » pubblicata qualche giorno fa e dedicata ai repubblicani di Spagna è fatta sul modello della celebre protesta dell'ottobre; Isabella II getta la colpa di tutti i guai della Spagna sulle spalle dei suoi ministri: grida che essa accettò un re impostole dalla Costituzione, che essa era una povera donna, senza autorità, senza comando, senza guida.

La *Patrie*, commentando questa lettera, ne trae una curiosa conseguenza: Isabella II è stata una vittima della costituzione, dunque il regno costituzionale è il pessimo dei Governi, perciò i Francesi devono essere pazzi dalla gioia perchè il loro non è un governo costituzionale.

Il signor Berryer ha lasciato a tutti i suoi amici un ricordo nel suo testamento. Sembra che i legati ritornino di moda: ora tutti quelli che muoiono, vogliono che la loro memoria sia benedetta dai beneficati posteri.

Madrid, 2. — Una voce corse ieri sera che i volontari di guardia al palazzo municipale dovevano essere ritirati durante la notte dalle truppe di linea. In conseguenza di ciò gruppi di gente si raccolsero alla *Puerta del Sol* e rimasero colà fino ad un'ora del mattino. Ma recandosi allora sul luogo il signor Izquierdo, capitano generale di Madrid, ed assicurando che questa voce era affatto infondata, il popolo si sciolse.

CORRIERE DEL MATTINO

Sappiamo che la Commissione della Camera incaricata di studiare la legge *sulla responsabilità ministeriale*, ha nominato ieri il suo relatore nella persona dell'on. Ferraris.

Questo progetto è d'iniziativa dell'on. Sineo, che, dopo averlo presentato la prima volta come ministro di grazia e giustizia nel 1849, non intralasciò mai di riprodurlo in quasi ogni legislatura, e sempre indarno; lo ripresentò nuovamente due anni or sono, ed ora finalmente verrà in discussione alla Camera. Ecco una riforma di cui il paese comprenderà l'evidente convenienza.

Sono inscritti per parlare sul progetto di legge del riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, che andrà in discussione lunedì prossimo, i seguenti deputati:

Contro — Alfieri, Corte, Oliva, De Sanctis, La Porta.

In favore — Bembo, Lampertico, Civinini, Nisco.

A norma dell'art. 29 del nuovo regolamento le iscrizioni *in merito* non sono più ammesse.

Il Ministro della guerra ha diramato una circolare ai prefetti, colla quale è ordinata la chiamata degli inscritti della classe 1847 all'esame definitivo ed assento. Le operazioni hanno principio il dì 4 gennaio 1869, e si chiudono in prima sessione il 16 successivo febbraio.

È intenzione del Ministero che dai Consigli di leva si faccia una rigorosa scelta degli uomini sotto il rapporto della loro idoneità a prestare e compiere il servizio militare tanto nell'interesse d'una vigorosa e salda costituzione dell'esercito, come in quello del pubblico erario, e delle famiglie alle quali non par giusto, nè utile si sottraggano giovani, le cui forze riescono impari alle militari fatiche.

I disordini accaduti il 3 corrente a Parigi nelle vicinanze del cimitero Montmartre, sono, per quanto possibile, nascosti dal Governo e dalla stampa francese. Nulla finora possiamo sapere intorno a ciò se non che una numerosa dimostrazione si portò alle porte del cimitero, che esso venne tosto chiuso, che si fece una cinquantina di arresti, che il Governo aveva preso delle forti misure.

Attendendo da Parigi ulteriori e più sicure informazioni, notiamo ora che queste facili commozioni nel popolo di Parigi che le misure repressive e rigorose di quel Governo hanno preso in quest'anno delle proporzioni allarmanti.

Un Governo che ha paura e che questa paura spinge sino alla puerilità di proibir per Parigi la vendita del ritratto del sig. Ténot, l'autore della storia del 2 dicembre, è un povero Governo che finora non ha imparato che a tremare, che a combattere per scacciare le sue paure.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 5 Dicembre.

La Camera riunita in Comitato approva la discussione di tre progetti, cioè:

1. Abolizione dell'esenzione dei chierici dalla leva militare.

2. La modificazione di alcuni diritti doganali di esportazione.

3. Il trattato di commercio colla Svizzera.

Pubblica seduta.

Viene in discussione una spesa di L. 900,000 per la strada nazionale fra Aosta e la Francia per il Piccolo San Bernardo.

Amabile presenta un ordine del giorno diretto a sospendere tale discussione finchè siasi provveduto al miglioramento delle strade fra Ivrea ed Aosta, ed alla difesa militare del passaggio del San Bernardo.

Bertolè Viale dichiara che questa strada utilissima al commercio non lede menomamente nè indebolisce la difesa nazionale.

Corte, relatore, *Paris*, *Bertea*, *Crotti* parlano successivamente contro la proposta sospensione, e dimostrano l'importanza e l'utilità di tale strada; invocando in pari tempo l'attuazione della promessa ferrovia fra Ivrea ed Aosta.

Merizzi domanda come mai il Ministero proponga continuamente spese nuove non contemplate nei bilanci passivi; crede quest'opera utile, ma non necessaria.

Menabrea fornisce alcuni schiarimenti.

Amabile ritira la proposta sospensiva.

La legge viene approvata.

Bonfadini chiede di interpellare il Ministero sulle trattative col Governo austriaco per la conservazione della strada dello Stelvio.

Nicotera sulle riparazioni dei guasti dei torrenti in Calabria, e **Trevisani** sulle condizioni della provincia d'Ascoli-Piceno.

La discussione del progetto sull'amministrazione centrale è fissata per martedì.

Dopo breve discussione, il progetto per una pensione alle famiglie venete dei morti nella indipendenza è aggiornato per maggiori schiarimenti.

Approvansi gli articoli del progetto per la spesa occorrente al rinnovamento dei titoli del debito pubblico ed altro d'interesse locale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Madrid, 4 dicembre.

L'*Imparcial* dice che il Consiglio dei ministri approverà oggi il decreto che convoca le *Cortes*.

Costantinopoli, 4 dicembre.

Nubar venne incaricato di condurre la squadra in Candia con parecchi poteri.

La rendita turca ribassò da 43 a 41.

Londra, 5 dicembre.

Il *Times* pubblica la seguente lista probabile del nuovo Gabinetto: Clarendon, esteri; Argyll o Granville, presidenza del Consiglio; Cardwell, guerra; Lowe, finanze; Bright, Indie; Fortescue, al segretariato dell'Irlanda. Gladstone sottoporrà oggi questa lista all'approvazione della regina.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 4 dicembre 1868

Organzino	colli	9	peso	680 97
Trama	»	1	»	73 29
Greggia	»	2	»	152 89
Articoli diversi	»	3	»	110 22
Totali		15		1017 37

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 91.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

1 *dicembre.* — I prezzi delle derrate sono sempre pressochè gli stessi, ma si prevede ancora un ribasso sulla meliga, poichè in questa settimana molti proprietari si affrettarono a sbarazzare i loro granai, cosicchè se ne vendettero durante la settimana più di 14 mila doppi decalitri.

La canapa aumentò ed il trifoglio diminuì.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

3500 dop.decal.	Frumento	L. 23 50	l'ettolitro.
1600 »	Barbariato	» 18 85	id.
400 »	Segala	» 15 95	id.
14500 »	Meliga	» 11 15	id.
1200 »	Avena	» 10 10	id.
5400 mir.	Castagne fresc.	L. 1 10	il miriagr.
5000 »	Id. bianche	» 2 —	id.
3000 »	Canapa	» 8 10	id.
400 »	Trifoglio	» 10 80	id.
Pane	1ª qualità	L. 0 47	il chilogr.
—	2ª idem	» 0 44	id.
—	3ª idem	» 0 39	id.
—	4ª (bruno)	» 0 28	id.
Paste	1ª qualità	» 0 66	id.
—	2ª idem	» 0 58	id.
—	ordinarie	» 0 45	id.
—	uso di Genova	» 0 80	id.
Carne di vitello		L. 1 42	id.
—	bue	» 1 32	id.
—	rottame	» 1 15	id.

Borsa di Milano — 5 dicembre 1868.

Durante tutta la mattina la Rendita alquanto debole a 58 50, discese quindi sotto a 58 40. Per fine mese si tenne da 58 75 a 58 70.

All'aprirsi della Borsa la debolezza fu ancora più marcata, e si indietreggiò tosto a 58 3\|8 fine corrente.

Il Prestito 1866, che nel mattino era domandato a 78 3\|4, cadde a 78 1\|2.

Al contrario fu viva la domanda d'Obbligazioni meridionali da 162 a 163, di Obbligazioni Tabacchi a 434, e di Demaniali da 443 50 a 445 a norma della quantità e della divisione delle cartelle.

Le Azioni Meridionali ebbero ricerca fino a 272.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 05 a 21 07 pronti e 21 10 a 21 12 fine corr.

Il Francia da 105 1\|4 a 105 10 a vista.

Il Londra da 26 30 a 26 35 a tre mesi.

Alla sera in seguito al ribasso generale della Borsa di Parigi la Rendita esordì a 58, ma sortiti vari compratori migliorò a 58 10 fine corrente.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a 432 50 pronte e 430 1\|4 fine corrente.

Si pagarono le obbligaz. Meridionali 163, I da 20 franchi 21 12.

LIONE, 4 *dicembre.* — Gli affari in sete piuttosto calmi ed i prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione 41 balle organzini, 30 balle trame, 32 balle greggie, pesate 82 balle. — Peso totale 11,598 chilogrammi.

LIVERPOOL, 4 *dicembre.* — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Il mercato fu calmo.

Middling Orleans 11 1\|4 d.; Fair Dhollerah 8 1\|4 d.; Fair Bengal 7 1\|8 d.

Vendita settimanale di cotoni 85,000 balle — Importazione 97,000. Esportazione 11,000 — Deposito 387,000 balle.

MANCHESTER, 4 *dicembre.* — I filati ed i tessuti subirono un quarto di ribasso.

(*Sole*).

GENOVA, 5 *dicembre.* — *Caffè.* — La domanda nelle qualità del Brasile seguitò animata anche in settimana e due carichi in aspettativa sono stati venduti, cioè uno di sacchi 3500 di Rio naturale primo per *Anna* a lire 60 e l'altro di sacchi 1500 di Bahia Moritiba per *Giulietta* a lire 55, sconto 1 1\|2.

Nelle altre qualità non si ebbero operazioni, salvo il dettaglio. I prezzi seguitano sempre stazionari, e dietro l'esito favorevole che si giudicò l'asta olandese, i prezzi dovrebbero anche migliorare.

Zuccheri Avana. — In settimana giunsero fecci 1030, ancora invenduti.

Il mercato si mantiene sempre a prezzi sostenuti, e con domanda regolare, essendosi collocati i fecci 805 giunti nella precedente settimana a lire 38, pagamento in oro, tipo n. 17, ed altri 500 tipo 16 a lire 38 oro.

— *Raffinati.* — All'asta ch'ebbe luogo il 1° corrente in qualità d'Anversa M F esitaronsi solamente botti 100 circa al prezzo di lire 41 85 a 44 15. Altri chil. 10,000 d'Olanda H R sono stati venduti privatamente a lire 44 50.

Nei prezzi non si hanno variazioni a segnare.

Olio d'oliva. — Non abbiamo variazioni a segnare nella situazione di quest'articolo, la domanda essendo limitata al puro dettaglio, stante i prezzi in veduta di sempre nuovi ribassi.

Le vendite della settimana sono state di soli quintali 250. Il deposito è di quint. 970, contro quint. 644 nel 1867.

Olio di lino. — I prezzi seguitano sempre più deboli, e per qualità Liverpool si ottenne L. 90 a 91, ai quali segni si collettero T. 5 circa.

Petrolio. — In settimana si ebbe l'arrivo di 3 carichi con un totale di casse 23,200 e barili 2150. I prezzi che al principio della settimana erano in deciso aumento, stando agli avvisi che il corso agli Stati Uniti era a 38 cent., ricaddero in settimana a seguito degli arrivi ed altresì per gli avvisi di Nuova York che recavano solo 33 1\|2 cent.

Per questi motivi, gli affari in settimana sono stati poco importanti, e si segna il prezzo di L. 55 sia per barili che per casse.

Lane. — Prevalse sempre maggior calma nella domanda, malgrado che si possano ottenere con qualche riduzione dai prezzi precedenti. Infatti il loro corso venne ribassato di 5 centesimi per la 1ª qualità e di 10 per la seconda. — Le vendite sono state di soli fardi 40 di Buenos Ayres sucida a prezzo tenuto segreto.

Cotoni. — L'aumento che provarono a Liverpool, ridestò il nostro mercato dal letargo nel quale era caduto, e tanto i consumatori come gli speculatori operarono discretamente.

Però il dispaccio di Liverpool di ier l'altro che recava della calma, valse ad arrestare eziandio le contrattazioni da noi, senza però recare del ribasso.

Cereali. — La situazione dei Grani nella nostra piazza, non ha punto migliorato, anzi ha peggiorato, regnando sempre calma con qualche ribasso nei prezzi, in ispecie nelle qualità tenere.

Oltre le vendite di dettaglio, che ascendono in tutti i Grani ad ettolitri 34,500, dobbiamo anche registrare le seguenti vendite di roba pronta all'ingrosso e sono, cioè: ett. 5000 Taganrog di primissima qualità tenero a L. 27 25 di kil. 84, ett. 3000 Varna tenero a L. 23 di kil. 82, ed ett. 2000 di Ancona a L. 25 50 obbligo kil. 83, senza contare altre vendite di minore entità.

Dall'interno abbiam sempre un discreto calato dei grani e granoni lombardi, e si risentono della calma dei grani esteri.

Ecco il nostro corso dei grani al prezzo di dettaglio, cioè Berdianska tenero da L. 26 75 a 27, Marianopoli tenero da 25 50 a 25 75, Ghirka Galatz da 25 50 a 25 75, detto di Odessa da 24 50 a 24 75, Ancona a 25 50, Braila a 24, Burgas e Varna da 23 25 a 23 75, Taganrog duro da 27 a 28 50, Berdianska duro da 26 50 a 28 50, Marianopoli duro a 26, Cagliari da 25 75 a 26; gran lombardi da 31 a 33 50, granoni da 16 a 18.

Risi. — Nulla di variato nel corso, regnando sempre la stessa calma notata nella ultima rivista, praticandosi delle qualità nostrali per l'estero da 38 a 40 50 il quintale, reso a bordo, diritto e sacco compreso.

Borsa di Genova — 5 dicembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 70 a 58 80.

Per fine mese si contrattò da lire 58 65 a 58 40.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per contanti e per fine mese da 1770 a 1765.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 385 per contanti.

Francia lettera a 105 1\|2, denaro 105 5\|8.

Londra a vista 26 55, a tre mesi 26 36.

Marenghi in contanti 21 13, 14 e per fine mese 21 17.

Parigi, 5 dicembre.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0|0	— 71 45
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 57 60
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 416 —
Obbligazioni id.	— 233 —
Ferrovie Romane	— 48 —
Obbligazioni id.	— 118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 48 75
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 136 75
Cambio sull'Italia	— 5 1|2
Credito mobiliare Francese	— 297 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 427 —

Vienna, 5 dicembre.

Cambio su Londra	119 40

Londra, 5 dicembre.

Consolidati Inglesi	92 1|8

Presso la Ditta

CARLO COSTA E COMPAGNIA

ANGOLO DORA GROSSA, E PELLICCIAI

TORINO

Per la corrente stagione grande assortimento novità in seterie e tessuti d'ogni genere

MANTELLETTI, SCIALLI, DRAPPERIE

Pel loro eccezionale buon prezzo si raccomandano li seguenti articoli:

Mantelletti guerniti (novità) . .	L.	20	—
Scialli Tartans	„	8	50
Id. Drap inglese	„	15	—
Id. Hymalajan	„	21	—
Id. Tartans longs	„	25	—
Id. Brochés rigati	„	13	50
Id. detti Tapis	„	21	—
Id. Id. Longs	„	40	—
Cachemires dell'India (novità) .	„	200	—
Sottane tessute con bordo . .	„	4	50
Tappeti lana	„	5	—
Flanelle spigate pura lana il metro	„	2	50

Carolines	la veste	L.	6	—
Percalli	„	„	8	—
Tessuti lana (novità) .	„	„	7	50
Id. Id. piccoli disegni	„	„	8	50
Popelinette cangianti . .	„	„	10	—
Serges	„	„	17	—
Cretonne Pekin . . .	„	„	12	—
Id. Id. . . .	„	„	15	—
Popelines pura lana . .	„	„	16	—
Merinos „ „ assortiti	„	„	18	50
Cortine ricamate *(Rideaux)* (avariate)		„	10	50
Glacé nero . . . . . il metro		„	5	25



Carignano (ore 7 1/2) — Opera *Dinorah* — Ballo *Anna di Masovia*.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera *Norma* — Ballo *L'Odalisca*.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia Meynadier rappresenta: *Les inutiles*.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *Gustavo III re di Svezia*.

Rossini (ore 7 1/2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La perla dël paìs*.

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *Framassoni e frati nei tempi dell'inquisizione* — Ballo *Emanuele Filiberto*.

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Giandula (ore 7) si rappresenta: *L'elisir d'amore* — Un grazioso balletto.

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia**, VIA NUOVA, N. 22. 4852

BURIASCO

(COMUNITÀ)

Posto vacante di Messo Comunale coll'annuo salario di L. 400 ed alloggio.

Le domande saranno dirette al sindaco prima del 20 corrente, avvertendo che si preferiranno gli ex militari.

Per il Sindaco
GALETTI Segretario.

INCANTO VOLONTARIO

Il notaio coll. cav. Guglielmo Toppati alli 22 del prossimo dicembre, alle ore 10 antimeridiane, nel suo ufficio in Torino, via dell'Arsenale, N. 6, p. 2°, procederà per mezzo di pubblici incanti alla vendita ed al successivo deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente dei seguenti stabili divisi in due lotti, che saranno riuniti in un solo dopo il primo esperimento, cioè:

Lotto 1. Vasto stabilimento metallurgico, composto di varii edifizii destinati alla fusione e laminazione del rame, case di abitazione, magazzeni, canali d'acqua, turbine e ruota idraulica di una forza continua di 100 cavalli e più, scorte, utensili e mobili di casa, e terreni di vigna e prato sito il tutto a Donnaz (Aosta), e distinti in mappa gli stabili coi numeri 1/2, 1, 374 sino al 386 inclusi, e 1/2, 390, della superficie di metri quadrati 7577 50.

Lotto 2. Miniera di pirite di rame e calcopirite detta Concessione di Iberiz nel Comune di Champdepraz (Aosta), di un'estensione di ettari 400 circa, le gallerie di quale miniera trovansi sottoposte a terreni di privati proprietari, con case di abitazione, mobili, utensili e strade a regoli di ferro nell'interno della miniera.

Il lotto 1° si esporrà in vendita sul prezzo di L. 80,000, ed il 2° su L. 5000, benchè detti stabili siano stati periziati di un valore eccedente le L. 400,000.

Nei quindici giorni successivi al deliberamento sarà ammesso l'aumento del decimo sul prezzo della vendita.

Per le condizioni, indicazioni, esame della perizia, tipi, piani ed altri documenti, rivolgersi allo studio del sottoscritto nei giorni ed ore d'ufficio.

Torino, 18 novembre 1868.

4875 Guglielmo Toppati not.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, pianoforte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

OROLOGERIA

NOVARA GIOVANNI orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 16, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole, orologi, svegliarini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi.

Pendole . . . da L. 50 a L. 1000
Orologi d'oro da L. 60 a L. 800
» argento da L. 25 a L. 150
COMPRA ORO ED ARGENTO. 4871

LIQUIDAZIONE

Di stoffe in SETA per scioglimento di Società

Via Alfieri, N. 11, aperto dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 4.
Prezzi ridotti per contanti. 5015

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA a VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, N. 8 — Napoli, *via Toledo, N. 341* — Milano, *Corsia del Duomo, N. 43* — Torino, *via Doragrossa, N. 2* — Roma, *via del Corso, N. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.*

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

AVVISO

La rispettabile casa dei signori Luigi Susini e figlio dell'Avana hanno instituito un'Agenzia in Italia nominando a loro rappresentante ed agente generale in Firenze il signor **Giorgio Toggio**, per ogni contrattazione dei loro prodotti in sigari e sigarette di ogni qualità, confezionati nei loro stabilimenti all'Avana suddetta.

Coloro adunque che amassero fare acquisto di tale articolo, potranno dirigersi al suddetto, dimorante in via Ghibellina, N. 66, p. p. 4792

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI

CENTO IN DIECI MINUTI

Su Cartoncino Bristol	L. 2	al cento
Idem Idem gran formato . .	» 4	»
Su carta madreperla (novità) . .	» 6	»
Id. Avorio bianca od in colori (novità) . .	» 5	»

Con corone gentilizie, aumento di **50 centesimi**.

I signori fuori di Torino riceveranno franche di porto le commissioni, col ritorno del primo corriere.

Presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 1, Torino. 5078

I PREPARATI ORGANICI DI SANITA' del farmacista **Bocca Giovanni**, Torino, via Gotto, N. 1, sono i soli medicamenti fra le tante specialità *specialmente estere* che corrispondano al loro effetto, promovendo una florida e duratura salute senza alcun particolare regime di vitto. — L'**ELISSIRE** depurativo del sangue, ed ottimo digestivo L. 4, il **BALSAMO** vero **Riparatore** tonico e ricostituente di tutte le forze L. 15, accompagnato dalle loro istruzioni su moltissime malattie in Opuscolo di pag. 80 (con vaglia postale si spedisce in ogni parte). Veggasi *L'Opinione* il giovedì, *La Riforma* il martedì d'ogni settimana. 3268

REGIO STABILIMENTO RICORDI 4498

MILANO — NAPOLI — FIRENZE

Collezione completa di tutte le Opere Teatrali del celebre ROSSINI

Edizioni complete per Canto e Pianoforte

1. LA CAMBIALE DI MATRIMONIO	19. OTELLO
2. L'EQUIVOCO STRAVAGANTE	20. LA CENERENTOLA
3. L'INGANNO FELICE	21. LA GAZZA LADRA
4. CIRO IN BABILONIA	22. ARMIDA
5. LA SCALA DI SETA	23. ADELAIDE DI BORGOGNA
6. DEMETRIO E POLIBIO	24. ADINA O IL CALIFFO DI BAGDAD
7. LA PIETRA DEL PARAGONE	25. RICCIARDO E ZORAIDE
8. L'OCCASIONE FA IL LADRO O IL CAMBIO DELLA VALIGIA	26. ERMIONE
9. IL SIG. BRUSCHINO O IL FIGLIO PER AZZARDO	27. EDOARDO E CRISTINA
10. TANCREDI	28. LA DONNA DEL LAGO
11. L'ITALIANA IN ALGERI	29. BIANCA E FALIERO
12. AURELIANO IN PALMIRA	30. MAOMETTO II
13. IL TURCO IN ITALIA	31. MATILDE DI SHABRAN
14. SIGISMONDO	32. ZELMIRA
15. ELISABETTA REGINA D'INGHILTERRA	33. SEMIRAMIDE
16. TORVALDO E DORLISKA	34. L'ASSEDIO DI CORINTO
17. IL BARBIERE DI SIVIGLIA	35. MOSÈ (nuovo)
18. LA GAZZETTA	36. IL CONTE ORY
	37. GUGLIELMO TELL
	38. ROBERTO BRUCE

N. 38 Opere complete per Lire 250.

Pagamento anticipato — Porto a carico del committente.

Accordato il pagamento in due rate, 125 lire alla consegna delle prime 15 opere suddistinte, 125 alla consegna delle altre 23.

Scorso il mese di marzo 1869 cesserà questo ribasso straordinario e non si praticherà che lo sconto d'uso.

Non si fa luogo ad alcun reclamo di bonifico per chi avesse già acquistato parte della suddetta collezione.

Busto in gesso di **ROSSINI**, tratto dal marmo di C. Baruzzi di Bologna. Base centimetri 36 per 25, altezza 57.

Prezzo Fr. 15 — Spese d'imballaggio e porto a carico del committente.

TORINO — GIUDICI E STRADA

Torino — Tip. C. Favale e C.